



L'ambiente, il dibattito

«Impianto rifiuti, puntare sulla bioedilizia»

Il Wwf scrive al sindaco Marino: il biodigestore avrebbe impatto negativo sull'area

Anche il Wwf interviene sulla vicenda dell'impianto di trattamento rifiuti (biodigestore) a Ponteselle. E lo fa con una nota inviata all'attenzione del sindaco Carlo Marino e dell'amministrazione comunale. A giudizio del movimento ambientalista - che per la prima volta prende posizione in maniera ufficiale su un tema molto spinoso - «l'impianto andrebbe ad impattare negativamente, il poco verde superstito in un'area densa di capannoni e con le aree scoperte quasi del tutto pavimentate a cemento e bitume, quindi andrebbe ad accentuare un microclima torrido, con isole di calore e con rischi di effetto Albedo. L'area è sottoposta alla valutazione preventiva della Soprintendenza in quanto ricade parzialmente nella zona a vincolo paesaggistico Caserta-San Nicola la Strada».

Secondo il Wwf, inoltre, «nella progettazione esecutiva bisognerebbe ipotizzare l'opportunità di una svolta infrastrutturale realizzando un impianto che non solo rappresenti il soddisfacimento di un bisogno (trasformare un rifiuto inquinante in compost), ma pensare ad una struttura realizzata con le idee e i parametri della bioedilizia: costruzioni a basso impatto ambientale, salubri, ecologiche e piacevoli nell'aspetto. Quindi prevedere tetti-giardino, strade di asserimento e piazzali erbosi, recupero dell'acqua

La proposta
 «Pensare a costruzioni a basso impatto ambientale, ecologiche e salubri»

piovana e fitodepurazione di quelle saponate, pannelli fotovoltaici e termosanitari, materiali non inquinanti e quant'altro necessario a realizzare un'opera, finalmente, innovativa. Il suddetto impianto potrebbe diventare un'opportunità di

una svolta, solo se viene preceduto da una campagna di sensibilizzazione forte per una raccolta differenziata spinta per tutti i comuni che utilizzerebbero la suddetta struttura. Diversamente, il compost prodotto, sarebbe inevitabilmente di bassa qualità. Inoltre l'area non appare ben servita da rete stradale, in alcuni orari il traffico, già attualmente è ingestibile e nello studio di fattibilità mancano le previsioni del traffico del materiale in uscita. Appare più opportuno ipotizzare la costruzione dell'impianto nelle aree di cave dismesse, ben lontano dalle zone urbanizzate, in quanto già servite da una rete stradale: superstrada e/o bretella esterne all'edificato urbano». D'altra parte, di recente si è affacciata l'ipotesi di considerare la zona dei Gradilli, a ridosso di Castel Morrone, come area destinata a ospitare eventualmente l'impianto (l'altra opzione sul tappeto, resta Lo Uttaro). Ma la decisione non sembra imminente.